



COPIA

GIUNTA REGIONALE

Seduta del - 2 NOV. 2009 Deliberazione N. 611

L'anno _____ il giorno _____ del mese di - 2 NOV. 2009

negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal Presidente
Sig. GIOVANNI CHIODI

con l'intervento dei componenti:

1. <u>CASTIGLIONE</u>	6. <u>GATTI</u>
2. <u>CARPINETA</u>	7. <u>MASCI ASSENTE</u>
3. <u>DI DALMAZIO</u>	8. <u>MORRA</u>
4. <u>DI PAOLO</u>	9. <u>STATI</u>
5. <u>FEBBO</u>	10. <u>VENTURONI</u>

Walter Gariani

Svolge le funzioni di Segretario _____

OGGETTO

L.R. 19.12.2007, n. 45. "Linee di indirizzo per l'aggiornamento della normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti". **Approvazione.**

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che la Regione Abruzzo con L.R. 19.12.2007, n. 45 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti" e s.m.i., pubblicata nel B.U.R.A. n. 10 Straordinario del 21.12.2007, si è dotata di un Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), redatto ai sensi del D.Lgs 3.04.2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., delineando scelte tecnologiche e priorità d'intervento, coerentemente con le direttive europee di settore e prevedendo le seguenti priorità di intervento:

1. prevenzione e riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti;
2. recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo;
3. recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo ed a chiusura del ciclo di gestione integrata dei rifiuti;
4. smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

CONSIDERATO che sono in corso di attuazione, ai sensi della L.R. 45/07 e s.m.i., le attività finalizzate alla realizzazione di una gestione integrata dei rifiuti, attraverso:

- iniziative finalizzate alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti urbani, attraverso accordi di programma, protocolli d'intesa con i vari soggetti coinvolti nel settore del commercio e della GDO e provvedimenti di ecofiscaltà (es. tributo speciale per il conferimento dei rifiuti in discarica, incentivi per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, ..etc.);
- iniziative di comunicazione ed educazione ambientale per la diffusione dei buoni comportamenti ambientali dei cittadini e delle imprese;

- la realizzazione ed il completamento di una rete di impianti di smaltimento, trattamento/recupero dei rifiuti (bioessicazione-CDR/FOS, compostaggio e biogas);
- la progressiva riduzione delle discariche come sistema ordinario di smaltimento, rendendo residuale e sicuro lo smaltimento finale;
- la promozione e diffusione delle attività di riciclo attraverso le raccolte differenziate, organizzate prioritariamente secondo sistemi integrati “porta a porta” e/o di “proximità”;
- la realizzazione di una “rete regionale” di Piattaforme Ecologiche (PE), Stazioni Ecologiche (SE) e Centri di Raccolta (CR), finalizzata all’effettivo recupero-riciclo dei rifiuti urbani ed assimilati (sistema CONAI), con la creazione di un mercato dei prodotti riciclati, nell’ambito degli obiettivi fissati dal “V° Programma d’Azione per l’Ambiente” e dal “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti” (PRGR);
- la realizzazione di una filiera del compostaggio delle frazioni organiche (umido e verde), attraverso la produzione di “Compost di qualità” e la realizzazione di un Marchio di Qualità “Compost Abruzzo”, in collaborazione con il Consorzio Italiano Compostatori (CIC);
- la messa in sicurezza (MISE), bonifica e ripristino ambientale dei siti potenzialmente contaminati ai sensi della Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la soluzione delle diverse procedure d’infrazione europee in materia di attuazione di direttive UE tra cui, in particolare: 75/442/CEE, 91/689/CEE e 1999/31/CE.

VISTO il D.Lgs 3.04.2006, n. 152 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”, Parte IV “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati”, che prevede all’art. 196 “Competenze delle Regioni”, comma 1:

- lett. a) “la predisposizione, l’adozione e l’aggiornamento, sentiti le Province, i Comuni e le Autorità d’Ambito, dei piani regionali di gestione dei rifiuti, di cui all’art. 199”;
- lett. c) “l’elaborazione, l’approvazione e l’aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate di propria competenza”;

VISTO il D.Lgs 8.11.2006, n. 284 “Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;

VISTO il D.Lgs 16.01.2008, n. 4 recante “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;

VISTA la L.R. 19.12.2007, n. 45 “Norme per la gestione dei rifiuti” e s.m.i., che ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), che prevede in particolare:

- all’art. 22 “Azioni di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti”, comma 2, lett. d), la divulgazione ed incentivazione della pratica del compostaggio domestico degli scarti alimentari e di giardinaggio;
- all’art. 23 “Obiettivi di raccolta differenziata e di riciclo”, che ordina la materia della raccolta differenziata su tutto il territorio regionale e fissa obiettivi, strumenti, direttive ed indirizzi per l’esercizio delle funzioni proprie e quelle attribuite agli enti locali e per le attività di controllo;
- all’art. 24 “Promozione del riuso, riciclaggio e recupero”, che prevede, al comma 4, programmi per favorire l’utilizzo degli ammendanti (lett. i) e delle frazioni organiche stabilizzate per interventi in campo ambientale (lett. j), nonché per favorire la diffusione del compostaggio domestico da scarti alimentari e da rifiuti vegetali;
- all’art. 26 “Valorizzazione energetica dei rifiuti urbani” che prevede, al comma 3 che l’incenerimento di frazioni non altrimenti riciclabili, nell’ambito di flussi di cui all’art. 13, comma 2, in impianti dedicati, è ammissibile al raggiungimento della media regionale del 40% di raccolta differenziata; alla verifica del raggiungimento del suddetto obiettivo minimo, da effettuare entro il mese di febbraio di ogni anno, provvede il competente servizio regionale, che si avvale dell’ORR e dell’ARTA.

CONSIDERATO che la necessaria “*modernizzazione del settore*”, anche in riferimento all’evoluzione del panorama legislativo che interessa le “*pubblich utilities*” in continuo mutamento, passa attraverso i principali obiettivi fissati dalla L.R. 45/07 e s.m.i. ed in particolare attraverso il rafforzamento di alcuni obiettivi prioritari da perseguire, come:

- la necessità di affrontare in “modo integrato” tutte le fasi del ciclo dei rifiuti (*raccolta, trattamento, recupero di materia e di energia, smaltimento*), in particolare in rapporto al recupero energetico dei rifiuti non altrimenti riciclabili, con soluzioni tecnologiche innovative;
- l’esigenza di promuovere l’autosufficienza regionale per lo smaltimento e/o recupero dei rifiuti urbani e assimilati attraverso una “rete integrata” e funzionale di impianti, stabilendo le tipologie, i criteri per la loro localizzazione e tenendo conto dell’offerta di smaltimento e di recupero da parte del sistema produttivo;
- la ricerca della migliore standardizzazione ed economicità dei servizi ambientali, anche attraverso una attenta riflessione del ruolo e del rapporto tra le attività di recupero di titolarità dei soggetti pubblici e privati nel ciclo di gestione dei rifiuti;
- la realizzazione e/o il completamento di filiere tecnologiche più qualificate (*sviluppo tecnologico ed impiantistico sostenibile, certificazione di qualità, ..etc*);
- l’efficacia delle norme per l’istituzione ed avvio delle Autorità d’Ambito (AdA) in corso di costituzione.

CONSIDERATO che si intende apportare alcune modifiche al quadro normativo, in coerenza con le disposizioni contenute nell’art. 26 della L.R. 45/07 e s.m.i., come delineato nell’**Allegato** alla presente deliberazione, parte integrante e sostanziale della stessa, prendendo atto:

- a. di alcune novità introdotte al quadro normativo nazionale, in particolare con l’approvazione del D.Lgs 8.11.2006, n. 284 e del D.Lgs 16.01.2008, n. 4 al fine di un loro recepimento nel quadro normativo regionale;
- b. della necessità di aggiornare/adeguare le scelte programmatiche in alcuni “segmenti” del complesso ed articolato ciclo dei rifiuti, in relazione al quadro generale dei dati e delle informazioni riferiti agli obiettivi raggiunti delle raccolte differenziate ed all’evoluzione gestionale e tecnologica del settore, in particolare per quanto riguarda l’opzione del recupero energetico di frazioni (es. utilizzo finale del CDR prodotto da impianti di trattamento, utilizzo a fini energetici di oli vegetali esausti, ..etc.);
- c. di rendere più efficaci le disposizioni per l’avvio delle attività delle Autorità d’Ambito (AdA);
- d. di aggiornare il sistema sanzionatorio rafforzandolo secondo criteri di ecofiscalità (meccanismi incentivanti-disincentivanti) nei confronti dei soggetti, pubblici e/o privati, coinvolti nella gestione del ciclo dei rifiuti;

CONSIDERATO che si procederà, da parte del competente Servizio regionale ad attivare un “*Tavolo di concertazione*”, con gli Enti interessati (Province, AdA istituite, Associazioni dei Comuni, Consorzi Comprensoriali Rifiuti, ..etc), come già sperimentato con l’approvazione del PRGR di cui alla L.R. 45/07 e s.m.i., per un approfondimento delle proposte ai fini della predisposizione di uno specifico DDLR;

RITENUTO di dover incaricare il Servizio Gestione Rifiuti al fine di garantire un percorso partecipativo all’elaborazione del DDLR;

RITENUTO pertanto, di approvare il documento “*Linee di indirizzo per l’aggiornamento della normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti*”, predisposto dalla Direzione Protezione Civile Ambiente – Servizio Gestione Rifiuti, **Allegato** alla presente deliberazione, parte integrante e sostanziale della stessa;

DATO ATTO del parere favorevole espresso dal Servizio Gestione Rifiuti, in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa della procedura seguita ed in ordine alla legittimità del presente provvedimento;

UDITA la relazione del Componente la Giunta preposto alla Direzione Protezione Civile - Ambiente;

VISTI
il D.Lgs. 152/06 e s.m.i;

il D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;
la L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i.;

VISTA la L.R.14.09.1999, n. 77 recante: “*Norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro della Regione Abruzzo*”;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di **APPROVARE** il documento “*Linee di indirizzo per l’aggiornamento della normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti*” di cui all’**Allegato**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di **INCARICARE** il competente Servizio Gestione Rifiuti per l’adozione dei necessari e connessi adempimenti collegati all’attuazione del presente atto;
3. di **INVIARE** la presente deliberazione, al Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), alle Province di Chieti, L’Aquila, Pescara e Teramo, all’A.N.C.I. Abruzzo, alla Lega delle Autonomie Abruzzo, all’U.N.C.E.M. Abruzzo, all’ARTA Direzione Centrale, ai Consorzi Comprensoriali Rifiuti ed AdA costituite;
4. di **DISPORRE** la pubblicazione integrale della presente deliberazione, comprensiva dell’**Allegato**, nel Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo (BURA) ed al fine della massima diffusione sul territorio, sul sito *web* della Regione Abruzzo – Gestione Rifiuti e Bonifiche.

DIREZIONE REGIONALE/STRUTTURA SPECIALE SUPPORTO (Art. 4 L.R. 77/99):

Protezione Civile - Ambiente

SERVIZIO/POSIZIONE DI STAFF: **Servizio Gestione Rifiuti**

UFFICIO: **Ufficio Attività Amministrative**

L'Estensore

Dott. Franco Gerardini
(firma)
CA

Il Responsabile dell'Ufficio

Marco Famoso
(firma)
[Handwritten Signature]

Il Dirigente del Servizio

Dott. Franco Gerardini
(firma)
CA

Il Direttore Regionale

Ing. Carlo Visca
(firma)
Carlo Visca

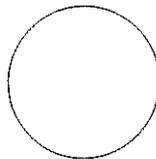
Il Componente la Giunta

Daniela Stati
(firma)
[Handwritten Signature]

Approvato e sottoscritto:

Il Segretario della Giunta

F.to Gariani
(firma)



Il Presidente della Giunta

F.to Chiodi
(firma)

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

L'Aquila, li 3 NOV 2009



Il Dirigente del Servizio Affari della Giunta

Anna Maria Balassone
(firma)
[Handwritten Signature]

ALLEGATO

ALLEGATO come parte integrante alla deliberazione n. **611** del **2 NOV. 2009**



IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Walter Gariani)

Linee di indirizzo per l'aggiornamento della normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti

L.R. 19.12.2007, n. 45 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti"
BURA Straordinario n. 10 del 21.12.2007

INDICE

PREMESSA

1. INTRODUZIONE
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO
 - 2.1 NORMATIVA EUROPEA
 - 2.2 NORMATIVA STATALE
 - 2.3 NORMATIVA REGIONALE
- 3 IL SISTEMA REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI
 - 3.1 DATI GENERALI DEL SISTEMA
- 4 MODIFICHE ALLA LEGISLAZIONE REGIONALE
- 5 CONCLUSIONI

PREMESSA

La Giunta Regionale ha definito con il "Programma di Governo - Schede Obiettivo Macroarea di Intervento n. 9", alcuni prioritari indirizzi programmatici nel settore della gestione dei rifiuti¹. Il Presidente della Giunta Regionale, con nota prot.n. 193/Seg/PE del 16.07.2009, ha puntualizzato alcuni aspetti della gestione del ciclo integrato dei rifiuti su cui basare l'aggiornamento del vigente quadro normativo regionale di settore. Si riportano alcuni passaggi della nota inviata al competente Assessore alla Protezione Civile - Ambiente:

"*Omissis* .. Si ritiene che sia molto importante raggiungere alcuni obiettivi di rilievo delineati dalla L.R. 19.12.2007, n. 45 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti" e s.m.i., in particolare per le seguenti priorità:

1. eliminazione della frammentazione istituzionale del settore, oggi caratterizzata dalla presenza di ben n. 14 Consorzi Comprensoriali Rifiuti, attraverso una prima rilevante razionalizzazione degli stessi con la costituzione delle Autorità d'Ambito di cui agli articoli 14 e 16 della legge regionale richiamata;
2. realizzazione di un ciclo integrato dei rifiuti che preveda, soprattutto, la finalizzazione utile e certa dei materiali derivati dalle attività di recupero (es. CDR ed ammendante compostato) ed in cui lo smaltimento finale dei rifiuti (discarica), sia effettivamente una fase residuale.

Pertanto, in riferimento ai colloqui intercorsi relativi all'oggetto e vista la relazione del Servizio Gestione Rifiuti, di cui alla nota prot.n. DR4/8577 del 30.04.2009, avente per oggetto: "L.R. 19.12.2007, n. 45 - Comunicazione relativa al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), agli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e alla costituzione delle Autorità d'Ambito (AdA)", si ritiene opportuno, nelle more dell'attuazione degli indirizzi programmatici di cui al "Programma di Governo - Schede Obiettivo Macroarea di Intervento n. 9", dettare le seguenti disposizioni:

¹ www.regione.abruzzo.it

Linee d'indirizzo modificate il 19/10/07





- proseguire l'attuazione dell'iter amministrativo di costituzione degli ATO, come previsti dall'art. 14 della L.R. 45/07 e s.m.i., al fine di realizzare il punto 1). A tal fine, ti richiedo anche una relazione sull'attuale quadro riferito ai Consorzi Comprensoriali e/o loro Società SpA operanti (composizione dei CdA, Collegi dei Revisori dei Conti, numero e composizione delle Società partecipate, indennità applicate, ..etc.);
- avviare le iniziative, di carattere legislativo e/o tecnico-amministrativo, necessarie per realizzare il punto 2). .. *omissis*".

Con il presente documento si delineano alcune modifiche da introdurre alla normativa regionale, costituita dalla **L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i.**² aventi valore di indirizzo politico-amministrativi per la Direzione Protezione Civile Ambiente - Servizio Gestione Rifiuti, al fine della predisposizione di un apposito **DDL** da inviare all'esame del Consiglio Regionale per la sua definitiva approvazione. Si riporta il testo dei commi 3 e 4 della L.R. 45/07 e s.m.i.:

"*Omissis*..

3. L'incenerimento di frazioni non altrimenti riciclabili, nell'ambito di flussi di cui all'art. 13, comma 2, in impianti dedicati, è ammissibile al raggiungimento della media regionale del 40% di raccolta differenziata; alla verifica del raggiungimento del suddetto obiettivo minimo, da effettuare entro il mese di febbraio di ogni anno, provvede il competente servizio regionale, che si avvale dell'ORR e dell'ARTA.
4. Alla positiva verifica dell'obiettivo di cui al comma 3, la Giunta regionale, può adottare od inviare al Consiglio uno specifico piano stralcio che contenga:
 - a) criteri per l'individuazione delle aree maggiormente vocate in relazione all'ottimizzazione dei costi gestionali e, comunque, nel rispetto dei criteri di localizzazione degli impianti fissati dal presente piano regionale; tenendo conto che in tal caso l'ambito territoriale ottimale per la gestione di tali rifiuti è l'intero territorio regionale;
 - b) le migliori tecnologie applicabili in funzione delle più significative esperienze maturate nel contesto nazionale ed internazionale;
 - c) indirizzi operativi al fine di garantire la prevalente partecipazione delle AdA alle attività di gestione;
 - d) specifiche prescrizioni per garantire misure e campionamenti in continuo ed analisi. .. *Omissis*".

1. INTRODUZIONE

E' necessario che si affronti la gestione dei rifiuti in un'ottica industriale ed europea che definisca il settore da problema sociale, economico, di sicurezza e di legalità, a risorsa sotto il profilo occupazionale, sociale, economico e di trasparenza, nonché una nicchia per sperimentare ricerca ed innovazione anche al fine della riduzione a monte dei rifiuti ed alla produzione di energia.

La crescita dei consumi e l'urbanizzazione degli ultimi decenni hanno, da un lato aumentato la "produzione" dei rifiuti e dall'altro ridotto le zone disabitate in cui trattare o depositare i rifiuti. Una situazione d'emergenza in cui si alimenta anche il traffico e lo smaltimento illegale dei rifiuti.

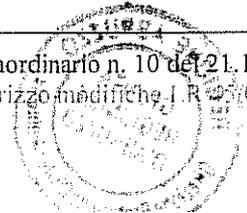
Nel 2020 si prevede un aumento della quantità di rifiuti urbani del **25%** rispetto al 2005. Una maggiore valorizzazione dei rifiuti e il dirottamento dei rifiuti dalle discariche rivestono un ruolo fondamentale nel combattere gli impatti ambientali esercitati dai crescenti volumi di rifiuti. Grazie al maggiore utilizzo del riciclaggio e dell'incenerimento con recupero di energia, si stima che le emissioni nette di gas ad effetto serra derivanti dalla gestione dei rifiuti urbani subiranno un calo considerevole entro il 2020. Limitare o evitare la crescita dei volumi di rifiuti ridurrebbe ulteriormente le emissioni di gas serra generate dal settore dei rifiuti e garantirebbe ulteriori benefici per la società e l'ambiente.

Le più efficaci forme di applicazione riguardanti la gestione dei rifiuti, ed in particolare dei rifiuti urbani, prodotti dalla società moderna, evidenziano il ruolo fondamentale del cosiddetto approccio integrato, in cui confluiscono le pratiche della riduzione dei rifiuti, del recupero di materie prime e di energia.

Inoltre c'è da sottolineare che la scelta tra i diversi schemi di gestione dei rifiuti va fatta tenendo conto che ogni processo (raccolta, selezione, rilavorazione, compostaggio, trattamento termico, .. etc.), utilizza energia e materia e quindi, la sostenibilità va verificata calcolando quanta energia e/o materia si recuperano a parità di fonti primarie utilizzate. Ciò significa che è importante favorire scelte tecniche che non solo minimizzano l'impiego di fonti energetiche non rinnovabili per sostenere i processi di riciclo, ma che producano anche energia.

La strategia adottata dall'Unione Europea (UE) e recepita in Italia con l'ex D.Lgs. 22/97 (cd. "*Decreto Ronchi*"), abrogato e sostituito con il D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ("cd. "*Codice Matteoli*") – Parte IV, delinea una

² BURA Straordinario n. 10 del 21.12.2007.
Linee d'indirizzo modifiche L.R. 45/07



serie di azioni ordinate secondo una scala di priorità, all'interno di una logica di gestione integrata delle problematiche. Esse sono costituite da:

- Riduzione della produzione dei rifiuti;
- Riutilizzo;
- Riciclaggio delle materie prime;
- Recupero energetico sia elettrico che termico;
- Riduzione del quantitativo di materiali conferiti in discarica.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1 NORMATIVA EUROPEA

L'Unione europea ha approvato una nuova direttiva che cambia e rende più precisa la definizione di "rifiuto", "recupero", "riciclaggio". Per garantire una gestione univoca della questione nei Paesi membri, l'UE con la nuova **direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio**³ relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive, ha rivisto la definizione di rifiuto, ha creato delle sottocategorie, specificato i concetti di riciclaggio e recupero, introdotto nuove regole sullo smaltimento degli oli usati ed ha ampliato il concetto di responsabilità del produttore.

La nuova direttiva, che dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 2010, riserva una grande importanza anche al tema della riduzione nella produzione di rifiuti. Lo fa comunque in una prospettiva ad ampio raggio, stabilendo che entro il 2014 la Commissione UE relazionerà al Parlamento europeo ed al Consiglio sulla possibilità di definire obiettivi comunitari per il 2020 in materia di "prevenzione" della produzione di rifiuti e "dissociazione" o "disaccoppiamento", un principio già presente negli strumenti di programmazione della Regione Abruzzo che significa la possibilità di far crescere l'economia senza aumentare le pressioni ambientali. L'obiettivo è rompere la simmetria che esiste tra l'aumento del PIL di una Paese e la sua crescita nella produzione di rifiuti.

Inoltre la nuova direttiva UE fissa nuovi obiettivi in materia di riciclaggio che gli Stati membri dovranno conseguire entro il 2020, con tassi di riciclaggio del 50% per i rifiuti domestici e simili e del 70% per i rifiuti di costruzione e demolizione (C&D).

2.2 NORMATIVA STATALE

Con il **D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 "Norme in materia ambientale"** e s.m.i., è stata modificata la legislazione ambientale nel settore della gestione dei rifiuti, in particolare per la parte IV "*Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*", in sostituzione dell'ex D.Lgs. 22/1997 (cd "Decreto Ronchi"). Il provvedimento (cd "Codice ambientale") è il principale riferimento legislativo per le problematiche inerenti la gestione dei rifiuti.

Il 13 febbraio 2008 è entrato in vigore il **D.Lgs. 4/08**⁴, che ha modificato il **D.Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale"** e s.m.i. e che ha introdotto una serie di nuove disposizioni ed adempimenti in materia di rifiuti.

La **legge finanziaria 2008** (L. 244/07), ha stabilito che le Regioni, entro il 1° luglio 2008, dovevano provvedere alla rideterminazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del servizio integrato del ciclo dei rifiuti valutando, prioritariamente, che gli stessi corrispondano ai territori provinciali.

L'insieme delle disposizioni nazionali citate, nonché l'evoluzione del sistema regionale di gestione dei rifiuti, rendono necessarie ed urgenti alcune modifiche alla normativa regionale.

Si segnala, altresì, che sono corso di discussione e/o approvazione, nelle sedi parlamentari, ulteriori disposizioni integrative e correttive alla **legge n. 308/2004** (la legge delega in attuazione della quale è stato varato il c.d. Codice ambientale, il D.Lgs. 152/06), che include il recepimento della nuova Direttiva Rifiuti n. 98/2008, nonché proposte di revisione, modifiche ed integrazioni alla parte IV del D.Lgs. 152/06.

2.3 NORMATIVA REGIONALE

Con la **L.R. 19.12.2007, n. 45 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti"**, la Regione Abruzzo si è dotata di un nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Le priorità assunte dal nuovo PRGR sono le seguenti:

1. prevenzione e riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti;

³ GUCE L312/3 del 22.11.2008.

⁴ Gazzetta Ufficiale n. 24 del 29.01.2008.



2. recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo;
3. recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo ed a chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti;
4. smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

Pertanto il PRGR finalizza la sua attuazione per:

- invertire l'attuale tendenza alla crescita della produzione di rifiuti (nel periodo 2000/2005 si è registrato un aumento del + 19.4%);
- massimizzare le opportunità di recupero di materia dai rifiuti, attraverso lo sviluppo delle raccolte differenziate (prioritariamente con sistemi domiciliari), finalizzate sia al reinserimento nei cicli produttivi di materie prime da esse derivate, sia alla produzione di compost con valorizzazione del contenuto organico del rifiuto in termini agronomici;
- garantire il pretrattamento dei rifiuti non intercettati dalle raccolte differenziate, al fine di assicurare un miglior controllo delle fasi di smaltimento finale ed una riduzione degli impatti ambientali ad esse associati;
- valorizzare le opportunità di recupero energetico dei rifiuti, a determinate condizioni, attraverso processi di assoluta garanzia dal punto di vista delle prestazioni ambientali associate;
- minimizzare le necessità di smaltimento in discarica, puntando sul lungo periodo al tendenziale annullamento del flusso di rifiuti così destinati.

Inoltre il nuovo PRGR ha individuato e delimitato n. 4 ATO⁵:

- ATO n. 1, comprendente tutti i Comuni della Provincia di Teramo;
- ATO n. 2, comprendente Comuni delle Province di Pescara e Chieti;
- ATO n. 3, comprendente Comuni della Provincia di Chieti;
- ATO n. 4, comprendente tutti i Comuni della Provincia di L'Aquila.

ATO	Province interessate	n. Comuni	n. abitanti
ATO n. 1	Teramo	47	301.869
ATO n. 2	Pescara, Chieti	67	445.702
ATO n. 3	Chieti	83	256.265
ATO n. 4	L'Aquila	108	304.393
Totale	-	305	1.308.229

Fonte: PRGR - Servizio Gestione Rifiuti

Gli Enti Locali partecipano obbligatoriamente all'interno degli ATO, in cui deve essere costituita una Autorità d'Ambito (AdA) ed alla quale è trasferito l'esercizio delle loro competenze in materia di gestione integrata dei rifiuti. Negli ATO devono essere garantiti:

- gli obiettivi di raccolta differenziata definiti nel PRGR;
- l'autosufficienza di smaltimento;
- la presenza di almeno un impianto di trattamento a tecnologia complessa con discarica di servizio.

Si prevede in particolare:

- la predisposizione di **Programmi straordinari per la promozione della diffusione delle raccolte differenziate**;
- l'**obbligatorietà di attivazione di servizi di RD per la frazione organica, il verde, la carta ed il cartone, le pile ed i farmaci scaduti**;
- in particolari contesti territoriali lo sviluppo della pratica del **compostaggio domestico**;
- utilizzo di **ammendanti e frazioni organiche stabilizzate** per gli usi consentiti;
- una **rete regionale delle "stazioni" e delle "piattaforme" ecologiche per la RD**.

La Regione, gli Enti Locali singoli o associati ed i gestori dei servizi devono promuovere la diffusione degli "acquisti verdi" e provvedere all'approvvigionamento di beni attraverso prodotti provenienti dal mercato del riciclaggio. Per l'attivazione di iniziative collegate all'attuazione del D.M. 203/03 (GPP), il PRGR

⁵ Con nota prot.n. 16401/DR4 del 17.09.2009, il SGR ha provveduto a relazionare al Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione degli ATO al Settembre 2009.



prevede l'approvazione di un "Programma d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici" (art. 25).

Il sistema impiantistico di recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani definito dal PRGR, si basa sulla **flessibilità impiantistica** e sull'**integrazione di processi impiantistici** specificamente orientati alla ottimale gestione delle diverse tipologie di rifiuti urbani derivanti dalle raccolte e dei flussi di rifiuti derivanti dai trattamenti stessi. Sono previsti in ogni ATO, in linea generale, almeno:

- n. 1 impianto di compostaggio di qualità;
- n. 1 impianto di TMB (CDR, FOS, .. etc.);
- discariche di servizio agli impianti complessi;
- impianti a supporto delle RD (Piattaforme, Stazioni ecologiche e/o Centri di raccolta).

In considerazione anche di sperimentazioni in fase di avvio nel contesto regionale, lo sviluppo dell'impiantistica di compostaggio é comunque da considerarsi estendibile e compatibile con il ricorso anche a tecnologie integrative di tipo semplificato **impianti di comunità, autocompostaggio**, favorendo ed incentivando una partecipazione allargata da parte della *popolazione* e degli *operatori agricoli* presenti sul territorio. In particolare, si ritiene che possa avere pari dignità l'ipotesi di sviluppo di impianti basati su processi di trattamento di **tipo anaerobico** con recupero di biogas.

Il PRGR individua nel **trattamento termico e nel recupero energetico** dei rifiuti urbani o di derivazione urbana una componente non prevalente, complementare al riciclaggio (art. 26). In particolare, si prevede che il trattamento termico di frazioni non altrimenti riciclabili di rifiuti urbani o di derivazione urbana sia ammissibile al raggiungimento di un valor medio regionale di RD pari al **40%**. Le potenzialità di trattamento termico di rifiuti urbani e flussi derivati in impianti dedicati non potranno comunque superare complessivamente il **25%** del quantitativo di rifiuti urbani prodotto in Regione (circa 170.000 t/a).

Si riportano alcune principali ulteriori normative regionali di settore, documenti programmatici ed atti amministrativi, ..etc., di riferimento ai contenuti del presente documento:

- **L.R. 17.07.2007, n. 22** "Promozione dell'utilizzo dei rifiuti compostabili e degli ammendanti per la tutela della qualità dei suoli", pubblicata sul BURA n. 42 del 25.07.2007;
- **L.R. 16.06.2006, n. 17** "Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi";
- **L.R. 04.08.2009, n. 11** "Norme per la protezione dell'ambiente, decontaminazione, smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto", pubblicata sul BURA n. 44 del 26.08.2009;
- **L.R. 23.06.2006, n. 22** "Integrazione del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti – Piano di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, Piano Regionale per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario in attuazione dell'art. 4, comma 1 del D.Lgs. 209/1999 e dell'art. 11, comma 1 della Direttiva 96/59/CE in ordine allo smaltimento dei PCB/PCT e Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica"
- **DGR n. 955 del 15.10.2008** "Politica comunitaria di coesione, obiettivo - Competitività regionale ed Occupazionale - **POR FESR Abruzzo 2007/2013 CCI 2007 IT 162 PO 001**: individuazione dei responsabili degli Unità Competenti per le Operazioni e modifiche allo Strumento di Attuazione Regionale (SAR)". Asse IV "Sviluppo territoriale" - IV.3.2 "Bonifica dei siti contaminati";
- **DGR n. 401 del 27.07.2009** "POR FESR Abruzzo 2007/2013: modifica del POR come adottato dal Comitato di Sorveglianza del 1.07.2009 e conseguenti modifiche dei Responsabili di Asse, Unità competenti per le Operazioni nonché allo Strumento di Attuazione Regionale (SAR)";
- **DGR n. 579 del 1.07.2008** "Piano di Azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007 - 2013";
- **DGR n. 1386 del 28.12.2007** "Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale - PRTRRA per le annualità 2006-2008".⁶
- **DGR n. 1012 del 29.10.2008** "L.R. 19.12.2007, n. 45 - "Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti", denominato: "Ridurre e riciclare per vivere meglio". Approvazione".⁷
- **DGR n. 1529 del 27.12.2006** "D.Lgs 3.04.2006, n. 152 - L.R. 28.04.2000, n. 83 e s.m.i. - art. 35,

⁶ BURA Speciale Ambiente n. 108 del 06.12.2006.

⁷ BURA Speciale Ambiente n. 85 del 28.11.2008.

comma 1, lett. a) *Anagrafe dei siti contaminati - Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento. Approvazione*".⁸

- **DGR n. 257 del 19.03.2007** avente per oggetto: "*Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale - Titolo V - Disposizioni di indirizzo in materia di siti contaminati*".⁹
- **DGR n. 167 del 24.02.2007** "*D.Lgs. 3/04/2006, n. 152 e s.m.i. - L.R. 28/04/2000, n. 83 - L.R. 23/06/2006, n. 22 - L.R. 9/08/2006, n. 27. "Direttive applicative del programma regionale rifiuti urbani biodegradabili e per la libera circolazione delle frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinate al recupero*".¹⁰
- **Determinazione n. DN3/1046 del 21.09.2006** "*Programma per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica. Integrazione dati Tab. 25, senza modifiche sostanziali. Prescrizioni del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, nota prot.n. 14711/adv/DI/V del 21.07.2006*".¹¹
- **DGR n. 286 del 7.04.2008** "*L.R. 19.12.2007, n. 45 - Istituzione delle Autorità d'Ambito (AdA) per la gestione integrata dei rifiuti. Approvazione degli schemi tipo della Convenzione e dello Statuto*".¹²
- **DGR n. 1149 del 16.10.2006** "*Accordo di programma tra la Regione Abruzzo ed il Consorzio Compostatori Italiano (C.I.C.) - Raccolta e trattamento frazioni organiche compostabili e promozione dell'utilizzo degli ammendanti. Approvazione*".¹³
- **DGR n. 275 del 1.06.2009** "*L.R. 19.12.2007, n. 45. DGR n 130 del 22/02/2006. Rinnovo del Protocollo d'intesa tra la Regione Abruzzo ed il Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) denominato: Gestione integrata degli imballaggi e rifiuti di imballaggio*".¹⁴

3. IL SISTEMA REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il settore della gestione dei *rifiuti urbani* nella regione si presenta, allo stato attuale, con alcune caratteristiche, come di seguito sintetizzabili:

- economicamente rilevante e di crescente interesse;
- con un livello tecnologico ed impiantistico in fase di sviluppo secondo modelli più avanzati;
- con un'eccessiva frammentazione ed un insufficiente coordinamento e/o sinergie tra gli stessi (siano essi pubblici o privati);
- con squilibri territoriali e differenze operative anche tra aree contigue;
- con criticità nel sistema di regolazione dei costi (TARSU/TIA, tariffa di conferimento, ecoristoro, ..etc.);
- con insufficiente utilizzo di politiche e strumenti di "ecofiscalità";
- con insufficienti "*performance ambientali*", ancora lontane dagli standard richiesti dalle disposizioni comunitarie e nazionali (*obiettivi di RD, riciclo, recupero energetico, smaltimento in discarica, ..etc*), salvo in alcuni punti di eccellenza.

Nell'ambito del settore della gestione dei *rifiuti speciali*, in via generale, a fronte di una rete diffusa di impianti di operatori privati, per le attività di stoccaggio e trattamento, si riscontra una mancanza di impianti di smaltimento per rifiuti speciali pericolosi e non, con la conseguente mobilità in uscita degli stessi.

3.1 DATI GENERALI DEL SISTEMA¹⁵

Si riportano alcuni **dati fondamentali provvisori**¹⁶ (in attesa dei dati definitivi della Provincia di L'Aquila), riferiti alla produzione e recupero dei rifiuti urbani ed assimilati, per rappresentare lo stato di gestione dei rifiuti in Abruzzo. Inoltre di seguito si riportano i dati fondamentali riferiti alla produzione, RD dei rifiuti urbani, elaborati dall'Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR), in collaborazione con l'ARTA Abruzzo.

⁸ BURA Speciale Ambiente n. 11 del 09.02.2007.

⁹ BURA Speciale Ambiente n. 42 del 09.05.2007;

¹⁰ BURA Speciale Ambiente n. 71 del 05.09.2007.

¹¹ BURA Speciale Ambiente n. 97 del 08.11.2006.

¹² BURA Speciale Ambiente n. 36 del 02.05.2008.

¹³ BURA Speciale Ambiente n. 97 del 08.11.2006.

¹⁴ BURA Speciale Ambiente n. 27 del 17.07.2009.

¹⁵ I dati risentono dell'incompletezza delle comunicazioni riferite alla Provincia di L'Aquila (sisma 6 aprile 2009).

¹⁶ Dati reperiti anche dal catasto telematico rifiuti della Regione Abruzzo "CARIREAB".

Produzione RU

Produzione RU (t/a)									
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. 2002/2008	Var. 2007/2008
L'Aquila	139.960	147.449	155.085	157.697	157.065	158.981	157.191	12,31%	-1,13%
Teramo	159.112	159.080	170.964	175.058	175.598	170.667	175.442	10,26%	2,80%
Pescara	130.261	144.303	159.709	157.719	162.874	164.235	165.102	26,75%	0,53%
Chieti	182.216	180.861	195.266	203.596	201.407	204.816	201.959	10,84%	-1,39% ¹⁷
Abruzzo	611.549	631.693	681.024	694.070	696.944	698.699	699.695	14,41%	0,14%

Fonte: ORR 2009

Raccolta Differenziata Rifiuti Urbani

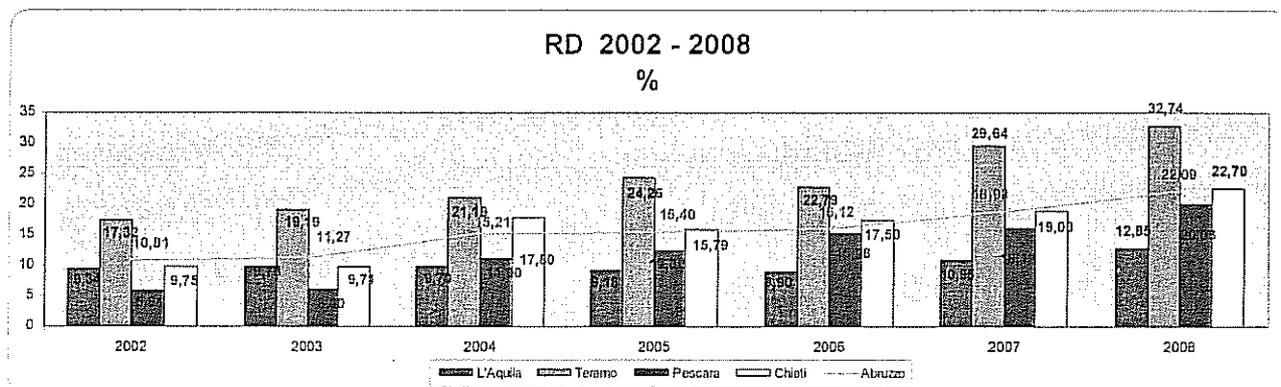
RD %									
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. 2007/2008	
L'Aquila	9,34	9,78	9,70	9,18	8,90	10,95	12,85	1,90	
Teramo	17,32	19,19	21,19	24,26	22,79	29,64	32,74	3,10	
Pescara	5,91	6,00	11,00	12,32	15,28	16,12	20,08	3,96	
Chieti	9,75	9,71	17,80	15,79	17,50	19,00	22,70	3,70	
Abruzzo	10,81	11,27	15,21	15,40	16,12	18,93	22,09	3,16	

Fonte: ORR 2009

Nota: In rosso il dato provvisorio della Provincia di L'Aquila

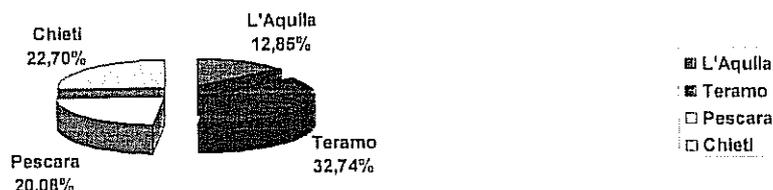
Variazioni RD %						
	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008
L'Aquila	0,44	-0,08	-0,52	-0,28	2,05	1,90
Teramo	1,87	2,00	3,07	-1,47	6,85	3,10
Pescara	0,09	5,00	1,32	2,96	0,84	3,96
Chieti	-0,04	8,09	-2,01	1,71	1,50	3,70
Abruzzo	0,46	3,94	0,19	0,72	2,81	3,16

Fonte: ORR 2009



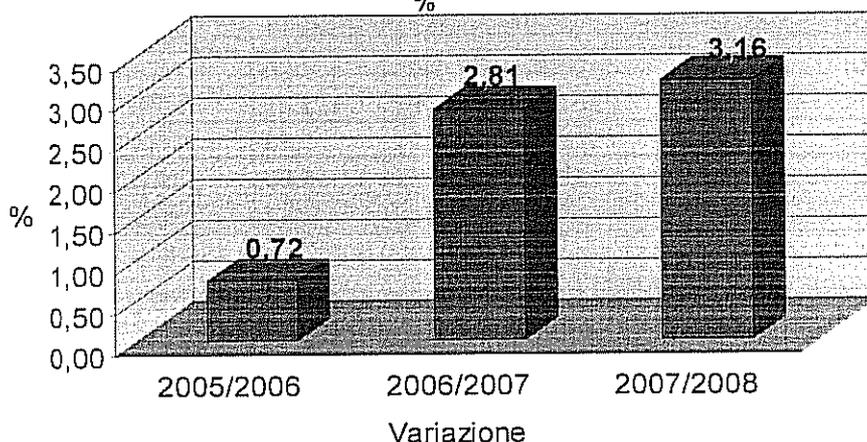
Fonte: ORR 2009

RD per Provincia - 2008
%



Fonte: ORR 2009

Variazione RD
%



Fonte: ORR 2009

Il **D.Lgs. 3.04.2006, n. 152 e s.m.i.** ha definito i nuovi obiettivi minimi di raccolta differenziata, obiettivi che si sostituiscono a quanto precedentemente previsto dall'ex D.Lgs. 22/97 (cd. "Decreto Ronchi"). In particolare, l'art. 205 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sancisce che in ogni **Ambito Territoriale Ottimale (ATO)**, deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti:

- 35% entro il 2006;
- 45% entro il 2008;
- 65% entro il 2012.

In seguito la **Legge 27.12.2006, n. 296** (Legge Finanziaria 2007), ha previsto il raggiungimento dei seguenti obiettivi minimi di RD:

- 40% entro il 2007;
- 50% entro il 2009;
- 60% entro il 2011.

Pertanto la **Legge Finanziaria 2007** (Legge 296/06) ha ribadito le percentuali minime di raccolta differenziata proposte nel Testo Unico per gli anni **2007 (40%), 2009 (50%) e 2011 (60%)** stabilendo che "...per gli anni successivi al 2011, la percentuale minima di raccolta differenziata da assicurare ... è stabilita con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in vista di una progressiva riduzione della quantità di rifiuti inviati in discarica e nella prospettiva di rendere concretamente realizzabile l'obiettivo "Rifiuti zero". Infine introduce "...un commissario ad acta a garantire il governo della gestione dei rifiuti a livello di ambito territoriale ottimale con riferimento a quegli

Linee d'indirizzo modifiche LR 45/07



ambiti territoriali ottimali all'interno dei quali non sia assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime".

La L.R. 19.12.2007, n. 45 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti", ha previsto il raggiungimento dei seguenti obiettivi minimi di RD:

- 40% entro il 2007;
- 50% entro il 2009;
- 60% entro il 2011.

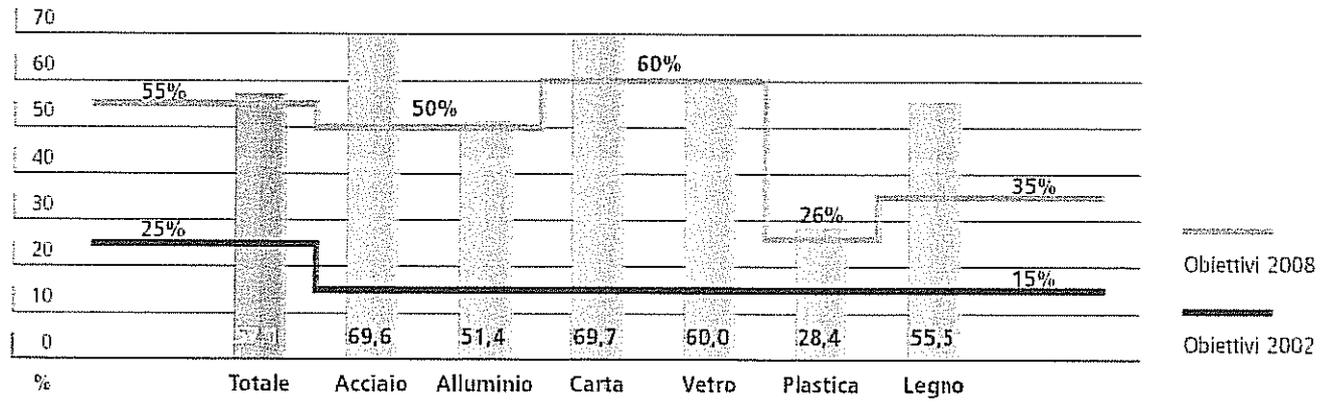
Obiettivi RD

NORMATIVA	OBIETTIVI MINIMI RD						
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 205	35		45		/		65
Legge 27.12.2006, n. 296 (Finanziaria 2007)		40		50	/	60	
L.R. 45/2007 - art. 23, comma 4		40		50	/	60	

Fonte: Servizio Gestione Rifiuti.

Gli obiettivi di riciclo per il 2008 per materiali costituiti da imballaggi e rifiuti da imballaggio, come previsto sia dal Programma CONAI che dal Codice ambientale, sono i seguenti:

Obiettivi RD CONAI



Fonte: CONAI-Consorzi di Filiera.

Obiettivi di recupero e di riciclaggio dei rifiuti di imballaggio sull'impresso al consumo - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

OBIETTIVI DI RECUPERO (RECUPERO + RECUPERO ENERGIA) entro 31.12.2008	
Tipologia di imballaggio	% minima recuperati sull'impresso a consumo (in peso)
Quantità complessiva di imballaggi	Min 60%
OBIETTIVI DI RICICLO entro il 31.12.2008	
Quantità complessiva di imballaggi	Min 55% - 80%
Carta e vetro	Min 60%
Acciaio ed alluminio	Min 50%
Legno	Min 35%*
Plastica	Min 26%**

* la Direttiva 2004/12/CE fissava per il legno un minimo del 15%.

** la Direttiva 2004/12/CE fissava per la plastica un minimo del 22.5%; la percentuale del 26% tiene conto esclusivamente dei materiali riciclati sotto forma di plastica.

Inoltre, per quanto riguarda altri flussi di rifiuti interessati dai servizi di RD, con il D.Lgs. 151/05, di recepimento delle direttive 2002/96/CE e 2002/95/CE e 2003/108/Ce, sono state dettate specifiche disposizioni finalizzate a ridurre l'impatto ambientale generato dalla presenza di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE) e dalla gestione dei rifiuti da esse generati (RAEE).

Categorie rifiuto	di	Direttiva di riferimento	Decreto nazionale di attuazione della direttiva
RAEE		Direttiva 2002/96/CE - 2002/95/CE (Direttiva RAEE)	D.Lgs. 151/05 D.Lgs. 300/06 D.L. 95/08

Fonte: Servizio Gestione Rifiuti.

RACCOLTA	Raggiungimento del tasso di raccolta separata dei RAEE domestici di 4 kg/ab/a entro il 31.12.2008. Realizzazione di un sistema organico di gestione dei RAEE
RECUPERO	Entro 1 anno dall'entrata in vigore del decreto (<i>data slittata al 30.06.2007 o data di emanazione di alcuni decreti</i>), i produttori istituiscono sistemi di recupero dei RAEE, privilegiando il recupero degli apparecchi interi.

Fonte: Servizio Gestione Rifiuti.

3.2 NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI AVVIATI DALLA REGIONE ABRUZZO - I SISTEMI INTEGRATI

La Regione Abruzzo ha avviato con DGR n. 1090/2006 (Bando pubblico), un'attività tesa a promuovere la riorganizzazione dei servizi di raccolta differenziata. I Comuni interessati sono circa n. 70. E' in preparazione un "Piano straordinario per la RD", ai sensi dell'art. 24, comma 3 della L.R. 45/07 e s.m.i., che dovrebbe essere assistito da fondi FAS di cui al QSN 2007 -2013.¹⁸

La RD è stata generalmente concepita, fino dal recente passato, come un servizio aggiuntivo al normale circuito di raccolta del rifiuto destinato a smaltimento, mediante l'introduzione di contenitori stradali dedicati (campane, cassonetti, ..etc). Questo schema organizzativo si è mostrato inadeguato rispetto alle nuove linee di tendenza ed agli obiettivi di legge previsti.

I diversi **modelli tecnologici ed organizzativi** di realizzazione della RD avviati dalla Regione Abruzzo sono classificabili in base ai seguenti criteri:¹⁹

- **al rapporto con il sistema di raccolta ordinario dei RU:** si parla di RD "aggiuntiva", nel caso in cui questa si somma alla raccolta ordinaria non modificandone sostanzialmente gli indirizzi (es. raccolte a contenitore del vetro) e RD "integrata", quando si ha una completa riprogettazione dell'intero sistema di gestione dei rifiuti (es. raccolta a due o tre bidoni con cui si selezionano fin dall'ambito domestico i rifiuti organici, recuperabili e gli altri);
- **al tipo di utenza cui il servizio si rivolge:** si parla in questo caso di utenze "generalizzate", quando siano previste per tutti i tipi d'utenza o "specifiche", quando siano dirette solo a particolari categorie di consumatori e produttori (es. la raccolta dei rifiuti verdi presso i mercati o delle plastiche delle serre);
- **all'impegno richiesto all'utente nel conferimento:** si distinguono i "sistemi a ritiro" (a domicilio, drop-off, conferito in bidoni, sacchi a perdere, ..etc) ed i "sistemi a consegna" (i materiali vengono conferiti dai cittadini presso punti di raccolta prefissati);
- **al ciclo di trattamento dei materiali raccolti:** il recupero dei materiali potrà essere "diretto", ossia non soggetto ad ulteriori trattamenti (direttamente agli impianti di riciclaggio), oppure "con trattamento" in quanto può necessitare di una successiva fase di lavorazione (es. separazione e selezione).

E' in corso un passaggio concettuale, necessario ad imprimere una svolta decisiva ai vecchi modelli gestionali relativi alle problematiche dei rifiuti, passando da modelli cosiddetti "aggiuntivi", al di fuori di

¹⁸ Delibera CIPE 82/2007.

¹⁹ Fonte: Bressi *et Al.*, 1992.

Linee d'indirizzo modificate L.R. 45/07

una visione strategica complessiva, di qualsiasi visione unitaria, a modelli “*integrati*” che privilegino la personalizzazione dei servizi, la messa a disposizione di servizi “su misura” alle differenti categorie di produttori di rifiuti (*contenitori dedicati, raccolte domiciliari, ..etc*).

Sotto il profilo operativo ed economico, con questa vecchia impostazione la RD si viene ad “aggiungere” al sistema di raccolta dell’indifferenziato che rimane pressoché inalterato in termini di modalità di conferimento e di volumetrie a disposizione dell’utenza. La RD, in pratica, diviene un’altra voce di costo del bilancio senza utilizzarne le ricadute positive sul sistema di raccolta e trattamento.

Inoltre con l’adozione di un sistema di raccolta incentrato, come spesso avviene, sull’utilizzo di contenitori stradali di *grandi dimensioni* si ottiene un contenimento dei punti di prelievo ed una velocizzazione della fase di prelievo, ma si evidenziano molti aspetti critici, del tipo:

- utenze poco responsabilizzate nel conferimento dei rifiuti;
- una medio-bassa capacità di intercettazione (*percentuali di recupero dell’ordine del 15-20%*);
- non attivazione di sistemi di tariffazione che possano incentivare la minor produzione di rifiuti;
- difficile controllo del flusso dei rifiuti proveniente dalle attività produttive, immesso impropriamente nel circuito della RD dei RU;
- inserimento di molto materiale recuperabile nel rifiuto residuo e ciò non ne consente una sostanziale riduzione volumetrica (es. carta) e di fermentescibilità (organico alimentare);
- antieconomicità, se “forzato” al di là di certi livelli.

Gli standard operativi che hanno permesso di raggiungere obiettivi elevati di RD, prevedono generalmente la domiciliarizzazione od almeno la capillarizzazione (*con raccolte di “prossimità”*) di alcuni circuiti. Cioè un sistema in cui l’introduzione di un nuovo circuito di RD va a modificare sostanzialmente le caratteristiche strutturali (volumi, veicoli, frequenze, ..etc) degli altri circuiti ed in particolare del rifiuto residuo.

Una raccolta “*domiciliarizzata*” o almeno di “*prossimità*” (capillarizzata anche se su fronte stradale), con l’assegnazione dei manufatti alle singole utenze, rende possibile:

- responsabilizzare il cittadino nella riduzione del conferimento dei rifiuti;
- modulare le volumetrie di raccolta in base alle effettive esigenze da parte delle utenze domestiche e delle attività produttive;
- evitare conferimenti impropri di alcune tipologie di rifiuti;
- limitare i costi di manutenzione dei contenitori (lavaggi, disinfezioni periodiche, ..etc);
- limitare l’impatto visivo soprattutto in contesti storici di pregio architettonico.

Il panorama delle strategie di gestione dei RU si è arricchito di esperienze di RD molto significative, capaci di generare rese più elevate di RD e di arrivare a coniugarle anche con scenari di convenienza economica, grazie al contenimento progressivo dei costi di raccolta ed all’ottimizzazione ed integrazione dei servizi.

Tutto ciò comporta la necessità di riformare la “struttura” dei circuiti di recupero, rendendo più agevole la partecipazione dei cittadini alle iniziative di RD e aumentando il numero di categorie merceologiche oggetto di RD. A tal riguardo sono fondamentali le seguenti osservazioni di validità generale:

1. i sistemi di raccolta domiciliare,²⁰ generando un alto tasso di partecipazione nelle utenze servite, conseguono in linea generale livelli più elevati di intercettazione specifica e complessiva dei materiali.
2. solo l’introduzione più o meno estesa della raccolta domiciliare della frazione organica, è in grado di generare risultati complessivi coerenti con gli obiettivi del D.Lgs. 152/06 (65% al 2012) ed anzi sostanzialmente superiori a tale traguardo.

Si può, pertanto, affermare che necessita continuare lo sforzo che la Regione Abruzzo – Servizio Gestione Rifiuti ha in corso per promuovere e diffondere sul territorio le raccolte differenziate secondo “sistemi integrati”, basati su servizi di raccolte differenziate domiciliari e/o di prossimità.

Infine si evidenzia e si conferma che i dati RD suddetti (media regionale 2008 pari al 22.08%), non sono in linea con le previsioni di legge e di PRGR di cui alla L.R. 45/07 e s.m.i., relativi al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati.

²⁰ Con il termine “domiciliare” si intende una raccolta effettuata con conferimento presso la stessa sede dell’utente o nelle immediate vicinanze e comunque ad una distanza sensibilmente inferiore a quella a cui è usualmente offerto il servizio di raccolta dei rifiuti indifferenziati.



4. MODIFICHE ALLA LEGISLAZIONE REGIONALE

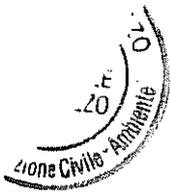
Alla luce di quanto esposto si propone:

- a. di stabilire la necessità e l'urgenza di procedere all'adeguamento/aggiornamento della normativa regionale, ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della normativa regionale riferita alla gestione dei rifiuti urbani ed alla bonifica dei siti contaminati, costituita dalla L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i., secondo gli indirizzi e le fasi dettati nei seguenti punti b) e c);

b. in materia di gestione integrata dei rifiuti urbani

1. valutazione, in riferimento alle nuove disposizioni comunitarie e nazionali, delle modifiche, opportune e/o necessarie, da apportare alle norme regionali di settore al fine di consentire il conseguimento degli obiettivi di cui alla L.R. 45/07 e s.m.i.;
2. verifica delle disposizioni riferite all'art. 3 "Definizioni";
3. valutazione delle norme in materia di "Sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani" (art. 13);
4. valutazione ed eventuali modifiche alle disposizioni inerenti le "Competenze istituzionali" (artt. 4, 5, 6, 7 e 8);
5. modifiche alle disposizioni inerenti la "Valorizzazione energetica dei rifiuti urbani" (art. 26), riferite alle modalità di avvio a recupero energetico del CDR e dei rifiuti urbani in impianti di incenerimento dedicati, introducendo eventualmente meccanismi di carattere competitivo tra ATO diversi (es. riferiti ai livelli di % RD da raggiungere) ed a cui far seguire, una volta approvate le nuove norme dal Consiglio Regionale, l'approvazione di un "Documento di indirizzo", da parte della Giunta Regionale, attuativo delle stesse, contenente in particolare:
 - criteri per l'individuazione delle aree maggiormente vocate in relazione all'ottimizzazione dei costi gestionali e, comunque, nel rispetto dei criteri di localizzazione degli impianti fissati dal presente piano regionale; tenendo conto che in tal caso l'ambito territoriale ottimale per la gestione di tali rifiuti è l'intero territorio regionale;
 - le migliori tecnologie applicabili in funzione delle più significative esperienze maturate nel contesto nazionale ed internazionale;
 - indirizzi operativi al fine di garantire la prevalente partecipazione delle AdA alle attività di gestione;
 - specifiche prescrizioni per garantire misure e campionamenti in continuo ed analisi.
6. modifiche ad alcune disposizioni in materia di "Procedure semplificate per l'autosmaltimento ed il recupero dei rifiuti" (art. 51);
7. verifica ed eventuali modifiche e/o integrazioni delle disposizioni riferite al "Sistema sanzionatorio" (art. 64);
8. verifica delle disposizioni in materia di "Ambiti Territoriali Ottimali - ATO", riferite al procedimento amministrativo di istituzione e funzionamento delle "Autorità d'Ambito - AdA" (artt. 14, 15, 16, 17 e 18), con particolare riferimento:
 - alle modalità per la costituzione anche attraverso i Consorzi comprensoriali;
 - all'iter di cessazione delle attività dei Consorzi comprensoriali esistenti;
 - all'esercizio dei poteri sostitutivi;
9. verifica delle norme (artt. 19, 20 e 21), in tema di affidamento diretto dei servizi pubblici locali (*in house providing*) e gestioni esistenti, in ragione dell'evoluzione della giurisprudenza nazionale (*Cassazione, Consiglio di Stato, TAR ..etc.*) e comunitaria (*Corte Europea di Giustizia*);
10. valutazione delle ipotesi e delle risultanze ai fini della consultazione e del confronto con Enti locali, le organizzazioni del settore e le parti sociali (*Tavolo di concertazione*);
11. verifica di ulteriori interventi normativi, compatibili con gli indirizzi politico-amministrativi e le finalità del DDLR, in relazione a proposte che potranno essere avanzate nel corso della consultazione e del confronto di cui al punto i);

c. in materia di bonifica dei siti contaminati



1. valutazione, in riferimento alle nuove disposizioni comunitarie e nazionali (D.Lgs. 4/08), delle modifiche, opportune e/o necessarie, da apportare alle norme regionali di settore al fine di consentire il conseguimento degli obiettivi di cui alla L.R. 45/07 e s.m.i. e valutazioni in rapporto alle pregresse disposizioni già applicate;
2. aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati di cui alla **DGR n. 1529 del 27.12.2006** e della **DGR n. 257 del 19.03.2007** avente per oggetto: "*Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale - Titolo V - Disposizioni di indirizzo in materia di siti contaminati*", nelle quali sono riportati tutti i siti per i quali sono state avviate le procedure ai sensi del Titolo V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (es. verifica del superamento delle CSC, ..etc.). L'anagrafe dei siti contaminati costituisce l'insieme complesso delle informazioni relative ai siti da bonificare e rappresenta il mezzo per la registrazione dei dati necessari alla gestione degli interventi di bonifica;

Aspetto fondamentale per il settore delle bonifiche dei siti contaminati sarà l'adozione del **Programma Regionale delle Bonifiche (PRB)**, previa effettuazione della valutazione ambientale strategica (VAS), che preveda oltre all'anagrafe regionale attraverso la localizzazione dei siti e la definizione delle caratteristiche degli stessi e della contaminazione (*matrici ambientali coinvolte e tipologia di inquinanti, ..etc.*), corredata dallo stato di avanzamento delle procedure di bonifica, anche:

- *l'individuazione dei siti di competenza o interesse pubblico;*
- *la definizione dei criteri e delle metodologie di analisi del rischio;*
- *l'elencazione delle priorità di intervento regionali relativamente ai soli siti di interesse pubblico;*
- *la definizione dei criteri tecnici generali per gli interventi di bonifica e risanamento ambientale anche relativi allo smaltimento dei materiali prelevati;*
- *la programmazione degli interventi con particolare riferimento a quelli nei siti di interesse pubblico regionale (SIR);*
- *la stima degli oneri finanziari e il riparto delle competenze tra Regione, Province e Comuni per quelli d'intervento pubblico.*

Il PRB ha il compito prioritario di fare il punto sulla situazione regionale in termini di presenza di siti contaminati ed attività di bonifica, ivi compresi i siti di interesse nazionale (S.I.N.) e quelli soggetti ad intervento privato. Nell'ambito di questa ricognizione generale saranno poi selezionati i siti di competenza, o di interesse, pubblico per i quali è necessario, sulla base di specifiche metodologie di analisi del rischio, stabilire le priorità di intervento e configurare stima dei costi e relativa programmazione. Questi casi costituiranno dunque gli elementi per i quali valutare preliminarmente i potenziali impatti.

Il PRB interagisce con altri piani e programmi, anche subordinati. Nel Rapporto Ambientale dovrà analizzarsi il rapporto del Piano in oggetto con tali piani ovvero le modalità di interazione, evidenziando anche le eventuali incongruenze (analisi di coerenza esterna).

5. CONCLUSIONI

Dai dati RD suddetti, con una media regionale al 2008 pari al **22.09%**, si evince un consistente incremento annuale delle quantità ma, in riferimento alle disposizioni di cui all'art. 26, commi 3 e 4 della L.R. 45/07 e s.m.i., non si è in linea con gli obblighi nazionali in materia di raggiungimento delle percentuali di RD (al 2008 pari al 45%) e con le relative previsioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO
Direzione Protezione Civile - Ambiente
Servizio Gestione Rifiuti

La presente copia composta di n. 13
facciate è conforme all'originale esistente presso
questo Servizio.

Pescara li 23 OTT 2009

IL FUNZIONARIO

